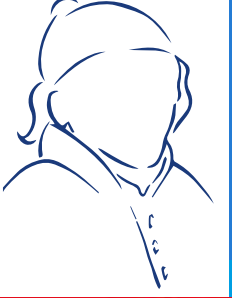
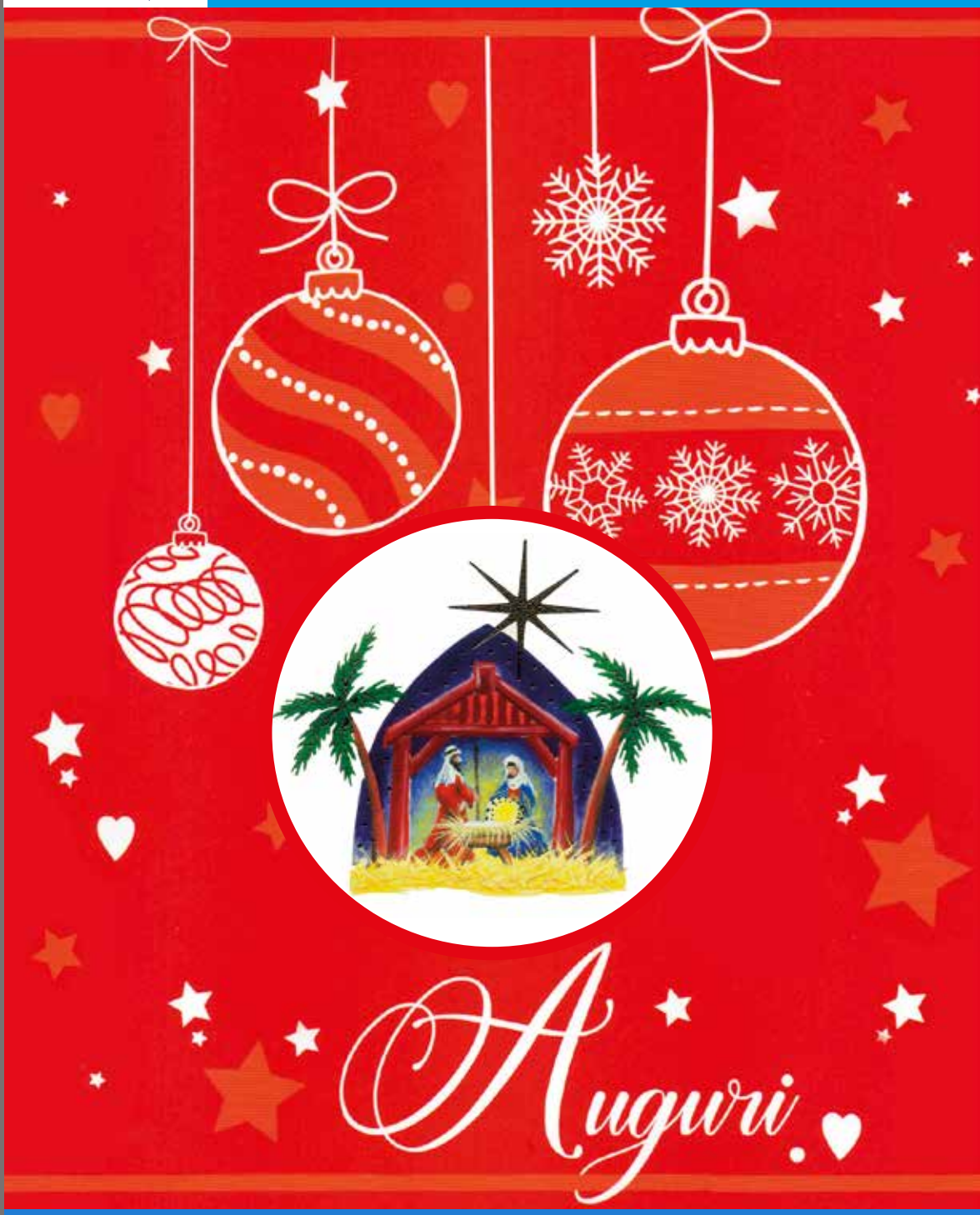
SETTEMBRE - DICEMBRE 2022 - Poste Italiane SpA Sped. in Abb. Post.-DL 353/2003 (conv L 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Verona - Periodico quadrimestrale di collegamento ex-allieve collegi delle Suore di Don Mazza



# Voci Mazziane

Istituto della Carità del Sacro Cuore Suore di Don Nicola Mazza




Anno XXXIII N. 3 - 2022

# Dall'omelia di Papa Francesco

## Santa Messa nella solennità di Maria Santa Madre di Dio

1° gennaio 2022

Francisco

I pastori trovano «Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (*Lc* 2,16). La mangiatoia è segno gioioso per i pastori: è la conferma di quanto avevano appreso dall'angelo (cfr v. 12), è il luogo dove trovano il Salvatore.

Ma per Maria, la Santa Madre di Dio, non è stato così. Lei ha dovuto sostenere "lo scandalo della mangiatoia". Anche lei, ben prima dei pastori, aveva ricevuto l'annuncio di un angelo, che le aveva detto parole solenni, parlandole del trono di Davide: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre» (*Lc* 1,31-32). E ora lo deve deporre in una mangiatoia per animali. Come tenere insieme il trono del re e la povera mangiatoia? Ma lei non si perde d'animo. Non si sfoga, ma sta in silenzio. «Maria, *da parte sua*, – dice il Vangelo – custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19).

Impariamo dalla Madre di Dio questo atteggiamento: custodire meditando. Perché anche a noi capita di dover sostenere certi "scandali della mangiatoia".

E si crea un urto doloroso tra le attese e la realtà... Come superare l'urto tra l'ideale e il reale? Facendo, appunto, come Maria: *custodendo e meditando*. Non respinge ciò che accade. Accoglie la realtà come viene. Come custodisce Maria? Custodisce *meditando.* Nel suo cuore, nella sua preghiera compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle e quelle brutte; non le tiene separate, ma le unisce. E per questo Maria è la Madre della cattolicità. Possiamo, forzando il linguaggio, dire che per questo Maria è cattolica, perché unisce, non separa. E così afferra il senso pieno, la prospettiva di Dio. Nel suo cuore di madre comprende che la gloria dell'Altissimo passa dall'umiltà; accoglie il disegno della salvezza, per il quale Dio si doveva posare su una mangiatoia. All'inizio del nuovo anno mettiamoci sotto la protezione di questa donna, la Santa Madre di Dio che è nostra madre. Ci aiuti a custodire e meditare ogni cosa, senza temere le prove, nella gioiosa certezza che il Signore è fedele e sa trasformare le croci in risurrezioni.

# Carissime lettrici e amici

si avvicina anche quest'anno il Natale, la festa più bella e sentita dell'anno.
Da parte della Redazione tutta vi giunga l'augurio più cordiale.
Vogliamo comunicarvelo con un bellissimo scritto di Madre Teresa di Calcutta.

*È Natale ogni volta*
*che sorridi a un fratello*
*e gli tendi la mano.*
*È Natale ogni volta*
*che rimani in silenzio*
*per ascoltare l'altro.*
*È Natale ogni volta*
*che non accetti quei principi*
*che relegano gli oppressi*
*ai margini della società.*
*È Natale ogni volta*
*che speri con quelli che disperano*
*nella povertà fisica e spirituale.*
*È Natale ogni volta*
*che riconosci con umiltà*
*I tuoi limiti e la tua debolezza.*
*È Natale ogni volta*
*che permetti al Signore*
*Di rinascere per donarlo agli altri.*

*La Redazione*

# DALLE nostre EX

## Ritrovarci tutte insieme

*Adele Fioravanzo*

Il 1° maggio scorso si è tenuta l'annuale Festa delle ex allieve, un momento davvero straordinario in cui abbiamo potuto ritrovarci tutte insieme. A causa della pandemia l'annuale ritrovo era stato annullato nel 2020 e ridimensionato nei tempi e nelle modalità l'anno scorso. Il virus ha davvero stravolto le nostre abitudini, ma ha anche permesso di riscoprire il desiderio della condivisione e della comunione. Quest'anno, infatti, la lunga attesa è terminata e abbiamo potuto riappropriarci di quei momenti fatti di chiacchierate, sorrisi e tanti ricordi che solo il nostro incontro annuale può donarci. È stata una festa con la "F" maiuscola, così come ce la ricordavamo. La giornata è cominciata con la Santa Messa presieduta da Don Alberto, al termine della quale, alcune ex allieve, tra cui Donata, Francesca, Ornella e Rachele hanno portato le loro personali testimonianze di vita ai presenti. È stato un momento intimo e aperto a tutti i nostri cuori, perfetto per presentare gli ultimi nati in famiglia, raccontare aneddoti di momenti passati in collegio e leggere poesie. Ci siamo poi ritrovate sedute ai tavoli per il pranzo senza quasi accorgercene. La partecipazione è stata talmente grande che abbiamo dovuto distribuirci tra la sala mensa e quella polifunzionale, mantenendo tutte le precauzioni dettate dalle normative anti covid. Le cuoche Luigina, Monica e Maria Cristina hanno preparato uno squisito risotto ai funghi ed un saporito arrosto con patate al forno, rendendo ancor più speciale un momento conviviale così a lungo atteso. Le ore successive al pranzo sono state la perfetta conclusione di una Festa tanto desiderata. Abbiamo parlato e chiacchierato con le compagne

di un tempo, raccontandoci quello che è capitato nelle nostre vite con la netta impressione di non essersi mai perse di vista anzi di essere sempre state vicine nell'animo. Nella frenesia dei nostri giorni, dettata da tante situazioni che ruotano intorno alle nostre esistenze, la Festa delle ex allieve costituisce un'opportunità unica e irripetibile di vivere momenti indimenticabili con persone accomunate dal medesimo spirito identitario. Attraverso i nostri studi abbiamo espresso le nostre passioni e le nostre individualità, ma è grazie al carisma mazziano che abbiamo vissuto e ricevuto un dono bellissimo ossia la possibilità di essere parte di un'unica grande famiglia e di sapere che in qualsiasi momento siamo sempre accolte ed ascoltate. La Festa delle ex allieve rappresenta perfettamente l'obiettivo di Don Mazza quando agli inizi del XIX secolo fondò il primo Istituto il cui scopo, per usare le parole del fondatore, era quello di "condurre i giovani ad una perfetta e compiuta educazione in qualunque scienza o arte sempre con ingegno, buona moralità e buona indole". Sono convinta che anche i nostri cari siano sempre meravigliati di quanto noi ex allieve siamo compagne di un percorso che non è rimasto confinato solo agli anni trascorsi in collegio. Questo cammino continua ancora adesso su sentieri diversi, ma con la mente ed il cuore rivolti al pensiero che ogni anno possiamo ritrovarci tutti insieme: noi ex studentesse, i nostri cari e le nostre uniche ed insostituibili suore, nostre compagne e guide.

## In questo caso la pandemia ha permesso di rincontrarci

*Ornella Campagnari*

Nella scuola dove lavoravo, quasi tutti gli alunni rifiutavano di portare a casa le mascherine, ricevute dal Ministero, e così le scatole riempivano lo sgabuzzino:
Caritas e Parrocchie ne avevano accettate solo una piccola parte.
Così un giorno, tramite il segretario di solidarietà Uganda, Silvano Mosele, scoprii che le suore Comboniane le avrebbero utilizzate volentieri. Fu così che, durante il viaggio per Verona, pensai di chiedere anche alle Suore di Don Mazza se ne avessero avuto bisogno.
Al telefono mi rispose Suor Angiolina che, appena sentì il mio nome, mi riconobbe subito, come se questi 44 anni non fossero trascorsi.
Io rimasi molto stupita da tanto affetto anche per il motivo che, dalla conclusione degli studi, ho fatto solo qualche visita alle Suore: un po' per la lontananza, io abito a Spiazzi, un po' per pigrizia e, dopo tanto tempo, per paura di disturbare.
Con Suor Angiolina, invece, ci fu subito una grande intesa e, anche se le mascherine non le servivano, perché le confezionava lei stessa con la stoffa, ho capito che le mie visite sarebbero state alquanto gradite.
Fu così che il 31 luglio 2021 ricevetti l'invito alla celebrazione eucaristica, nella chiesa di San Carlo, in ricordo

della nascita al cielo del fondatore dell'Istituto: il venerabile don Nicola Mazza.
A settembre, fui invitata al pellegrinaggio mazziano presso il Santuario della Madonna della Corona e qualche mese dopo al webinar:" A più voci dal mondo mazziano sulla pandemia".
Infine, l'invito, oltremodo gradito, alla festa delle ex allieve.
Dopo due anni di interruzione, causa lock down, riprendeva alla grande questo importante appuntamento.

L'incontro era fissato per il Primo Maggio, presso il collegio universitario, in via Campofiore.
A Verona, quel giorno si teneva la ventiduesima edizione della Gran Fondo Avesani Luca, pertanto, molte vie erano chiuse al traffico e l'ansia di non arrivare in tempo per la Santa Messa era fortissima.
Entrata finalmente in collegio, ho capito che, per dar modo ai primi saluti, la celebrazione era iniziata in ritardo, così ho potuto godermi anche questo momento, che ormai avevo dato per perso. La celebrazione è stata molto toccante anche se devo dire che mi sono dovuta trattenere più volte per distogliermi dalla tentazione di cercare volti conosciuti.
Molto commovente è stato poi ascoltare esperienze di ex allieve,
durante il momento delle testimonianze e, a seguire, baci e abbracci. Fortissima fu l'emozione nell'incontrare le suore che si erano prese cura di noi nei quattro anni trascorsi insieme: Suor Angiolina, Suor Domenica, Suor Gabriella, Suor Germana, Suor Maria Rosa, Suor Rita.
È stata incredibile l'emozione nell'aver visto in loro gli stessi sorrisi, le stesse voci e la stessa vivacità di allora.
Solo Suor Rita era sofferente per la malattia, ma lo spirito era rimasto combattivo come sempre.
Altre suore erano presenti e tutte contribuirono a rendere magica quell'atmosfera che ci aveva protette negli anni scolastici.
Infine, il momento del pranzo dove la convivialità non è proprio mancata unitamente ad un menù eccezionale.
Purtroppo, non c'era nessuna mia compagna di studi tra quelle presenti in collegio fra il 1974 e il 1978 e che avrei gradito molto vedere, spero tanto nella prossima edizione!
In compenso ho potuto incontrare una mia cara collega, da anni in pensione, con cui avevamo vissuto parecchi anni di servizio nello stesso Istituto Comprensivo, senza sapere di aver avuto le stesse radici mazziane.

## Si salvi chi vuole

*Anna Negri*

### Manuale di imperfezione spirituale, di Costanza Miriano

3) Terza parte-La "*gioia*" di coltivare una vita spirituale seria e gli ultimi due suoi pilastri: Eucaristia e digiuno

In questi mesi ci stiamo interrogando su come sia possibile e su cosa significhi nel concreto, per un laico, coltivare una vita spirituale seria. Nelle puntate precedenti ci siamo introdotti all'argomento grazie ad alcuni spunti fornitici da Costanza Miriano, giornalista e scrittrice, nel suo blog personale (www.costanzamiriano.com) e nel suo libro "Si salvi chi vuole. Manuale di imperfezione spirituale". Così, dopo aver spiegato che cosa si intenda con l'espressione "Monastero Wi-Fi" e dopo aver visto che può farne parte chiunque cerchi di vivere un'autentica comunione ecclesiale con i propri fratelli e sorelle nella fede, ci siamo anche detti che questa vita spirituale prima di condividerla bisogna innanzitutto viverla. Ma come fare, quindi, a viverla seriamente, in maniera matura? La soluzione proposta da Costanza è quella da lei sintetizzata nella regola dei "Cinque pilastri", di cui abbiamo già visto i primi tre. Prima di approfondire anche gli ultimi due, però, proviamo a capire innanzitutto quali sono quei passaggi che stanno alla base di un cammino spirituale con i suoi pilastri, che ne costituiscono cioè

il terreno fertile.

Partiamo dal fatto che ancora non abbiamo spiegato cosa significhi davvero, nel concreto, *vita spirituale*. Per farlo, vorrei prendere in prestito le parole che don Fabio Rosini, sacerdote romano, biblista e ideatore di percorsi per giovani come "I dieci comandamenti", ha pronunciato qualche anno fa durante un'omelia a San Giovanni in Laterano. Egli ha definito **la vita spirituale come "il contatto" del nostro spirito "con lo Spirito Santo".** Aggiungendo che "noi siamo fatti – secondo San Paolo e secondo i padri della Chiesa – di tre *zone*, cioè **noi abbiamo tre parti di noi: abbiamo il corpo e tutta la sua sensibilità che è l'interfaccia con il mondo; poi abbiamo una psiche, che è una seconda fascia che è la fascia della consapevolezza, lì ci sta l'intelletto, i pensieri, i sentimenti** (sta tutto lì nell'intelletto!). Per come siamo stati formati – o meglio – per

come il mondo pensa che siamo stati formati, ci dovremmo fermare alla psiche, invece no. C'è un'altra parte**, c'è la parte più profonda, questa parte si chiama spirito**. Ed è interessante che i padri della Chiesa si chiesero se questo spirito che abbiamo dentro – che è la parte più profonda con la quale non si entra in contatto sempre, perché bisogna saperla accogliere, è molto profonda – sia con la "s" minuscola o con la "S" maiuscola. E la risposta è: "tutte e due". Sei tu, ma è (anche) lo Spirito che abita in te".

Come ci dicevamo le scorse volte, quindi, **mettere in moto una vita spirituale seria ci rende dei *monaci*, ossia delle persone che hanno un cuore "monaco", cioè unificato, grazie alla preghiera e al dialogo con Colui che quel cuore l'ha creato, per mezzo del Suo Santo Spirito.**

Torniamo quindi alla domanda iniziale: come fare a prenderci del tempo per coltivare e far crescere sana e forte anche la nostra "zona" spirituale? Alzi la mano innanzitutto chi si è mai accinto a compiere un percorso lungo tutta una vita, spesso faticoso e, talvolta, perfino un po' "rischioso", senza una forte motivazione. Quante volte, nel tentativo di edificazione della nostra cattedrale, abbiamo fallito miseramente e abbiamo avuto così l'occasione di constatare la nostra miseria, come quel tale del Vangelo di Luca che "ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro" (Lc 14,30). C'è da dire, però, che non sempre è proprio tutta "colpa" nostra. Talvolta, infatti, non possediamo già in partenza le risorse necessarie per riuscire in un'impresa, e tra queste va inclusa anche la consapevolezza delle nostre risorse. Ci terrei però a precisare un paio di cose molto importanti su questo punto prima di proseguire. La prima è che **la Grazia di Dio è infinitamente più grande delle nostre miserie**, e per questo motivo non dobbiamo temere che non ci verrà data sempre una nuova possibilità di rimetterci in gioco e ricominciare; la seconda è che, come dice la mia santa amica Monica, **"nessun *fallimento* può dirsi veramente tale (nel senso in cui noi lo intendiamo) se ci porta a una maggior conoscenza di noi stessi e ci dà occasione di camminare e fare Verità"**, anche se questo può comportare dolore e sofferenza. Comprendiamo dunque che trattandosi di un cammino impegnativo, quello spirituale, non solo per iniziarlo ma

soprattutto per continuare a portarlo avanti anche dopo le cadute serviranno delle motivazioni forti, che devono essere però costruite sulla roccia, su alcune certezze di fondo. Viviamo in un'epoca in cui di Dio non si parla molto, mentre l'opinione che si ha della Chiesa (mi riferisco in particolar modo alla Chiesa "istituzione") è generalmente negativa. La chiave di volta, scrive Costanza nel suo blog, è **capire "che Dio è Padre, che ti sostiene e non ti blocca, come crede il mondo, che ti vuole far vivere e non ti frega, che ti vuole far fiorire e non ti castra"; finché non abbiamo chiaro questo, finché non ci crediamo con tutto noi stessi, sarà molto difficile mantenere salda la nostra fede davanti alle prove della vita e non lasciarci rubare la speranza**. Di conseguenza, se abbiamo un'immagine di Dio diversa da questa, se ci sono alcune situazioni in cui sotto sotto pensiamo che in un certo qual modo voglia "fregarci", ad un certo punto potremmo anche arrivare a pensare di non aver bisogno di Lui, perché non ne vediamo più un senso né (anche se sembra brutto da dire) un guadagno. Chi te lo fa fare di fare delle rinunce e dei sacrifici, di togliere, fondamentalmente, del tempo a te stesso e agli altri, per darlo a Qualcuno di cui non hai affatto stima e di cui detesti i rappresentanti? Se però ci radichiamo nella certezza di un Dio che è Amore, che desidera solo ciò che è meglio per noi, e che i nostri mali, fallimenti e sofferenze non vengono da Lui (nel senso che non hanno causa né origine in Lui e che Lui non vuole il male), allora troveremo anche la forza per affrontare lo scoraggiamento o la perdita di motivazione. Perché le ragioni per intraprendere un cammino spirituale serio sono tante e importanti (vivere da persone "unificate", consapevoli della propria identità; entrare per davvero in relazione con il Signore, l'unico in grado di donarci una pace del cuore reale e duratura…), **quello che ciascuno di noi deve decidere è se riteniamo che ne valga la *pena* o, meglio ancora, "la *gioia*". Perché "se capiamo che Lui è l'unico che può salvarci dalla morte – l'unica vera grande paura, l'ultimo nemico – allora siamo disposti a mettere in gioco tutto".**

La quarta colonna del monastero/della cattedrale è l'*Eucaristia*. **Quando partecipiamo ad una Messa ci viene data la possibilità di incontrare davvero il Signore, se noi disponiamo il cuore**: "andare alla Messa è prima di tutto mettersi in posizione di attesa, creando uno spazio di disponibilità per l'incontro". Il momento dell'Offertorio è di grande importanza, perché il pane e il vino vengono trasformati davvero nel corpo e nel sangue di Cristo e perché quella è l'occasione, anche per noi, di presentare sull'altare la nostra vita, ringraziando per tutti i doni che abbiamo ricevuto, ma anche le offerte, tutte quelle situazioni della vita in cui chiediamo che il Signore scenda, che mandi il Suo Spirito per aiutarci e sostenerci. Durante la Messa accade il Miracolo dei miracoli, ma noi ci crediamo davvero? "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui" (Gv 6,56). **E "le persone che lasciano rimanere Dio in loro stesse si riconoscono. Non c'è bisogno di essere teologi, lo capisci dal fatto che con loro stai bene".** L'ultima colonna è costituita dal *digiuno* "che, come tutto quello che la Chiesa propone, non va inteso come prescrizione o obbligo, ma come un aiuto per noi". C'è il digiuno

da fare prima della comunione, ma anche quello quaresimale e, più in generale, quello che la Chiesa suggerisce, fin dai primi secoli, per il mercoledì e il venerdì. Il senso del digiuno non è tanto quello di fare dei sacrifici per Dio (che non li vuole e infatti in Mt 9,13 Gesù dice: "Misericordia io voglio e non sacrifici"), ma di avere un'ulteriore possibilità "di aprire il cuore e fargli più spazio". Ovviamente, le rinunce che si possono fare non sono soltanto alimentari, "ma la forma più piena del digiuno, nella tradizione della Chiesa, è pane e acqua". **Noi viviamo il digiuno come una tortura quando siamo convinti che Dio ci stia chiedendo qualcosa, "un obolo", e ci focalizziamo sulla rinuncia**; ma la prospettiva va invece capovolta. Il digiuno, infatti, non serve a Dio, ma a noi: "dà la libertà del cuore e la pace, fa bene all'anima" ed "è una chiave per entrare in relazione con Dio, per strappargli le grazie più impensabili"; tuttavia, bisogna fare attenzione a non sganciarlo dalla relazione con Lui, perché "se non preghi non ce la fai a privarti del cibo**". Il digiuno "è un nostro sì incondizionato, e col nostro sì Dio può fare tutto"**. Se riteniamo dunque che ne valga la *gioia*, quella vera, di seguito alcune indicazioni pratiche che Costanza ci dà per aiutarci ad erigere i nostri pilastri su un terreno solido:

1) innanzitutto, c'è da dire che ogni cammino ha bisogno di tempo ed è costituito da tappe. È dunque necessario **"partire da una piccola cosa a cui essere fedeli, e poi casomai aumentare"**. Ognuno sa dove si trova e cosa sono quegli aspetti che possono aiutarlo a crescere, non c'è una regola uguale per tutti;

2) in secondo luogo, non possiamo pensare di farcela da soli. Da qui, l'invito non solo a camminare in comunione con gli altri nostri fratelli e sorelle, ma anche a **"cercare un confessore, se non una guida spirituale, che faccia da specchio"** con cui procedere per un tratto di strada, qualcuno un po' più avanti di noi nel cammino che sappia fornirci delle chiavi di lettura che in quel momento a noi non sono accessibili e che ci porti, nella libertà, ad un discernimento sulle piccole e grandi scelte della vita;

3) infine non dobbiamo cadere nella tentazione di pensare che la fede si contrapponga alla ragione, ma invece **"leggere, studiare, applicarci", perché "la fede è sempre potenziata dall'intelligenza, che non la ostacola mai", perché è Dio che l'ha creata ed Egli non può contraddire Se Stesso**.

Perché la fede è "appoggiarsi a Dio come a una roccia su cui si fonda ogni fibra del nostro essere. […] Se ci fidiamo del Vangelo, sono possibili guarigioni fisiche, psichiche o spirituali impensabili".

# COMUNITÀ *delle suore*

## *Da Casa Madre*

### XII CAPITOLO GENERALE

*Suor Angiolina Giramonte*

*"Per generare fratellanza ciascuna, secondo il dono ricevuto, si metta a servizio degli altri, rendendo grazie a Dio" (cfr.1Pt 4,10)*

*Premessa*

Le suore di Don Nicola Mazza hanno iniziato la loro esperienza di Vita Religiosa nel 1932 e nel 1958 sono state approvate dalla Chiesa come "Istituto della Carità del Sacro Cuore – Suore di don Nicola Mazza" di Diritto Diocesano. Don Emilio Crestani, IV successore di don Nicola Mazza, aveva raccolto l'aspirazione di alcune Cooperatrici ad essere Suore e le aveva avviate a questa forma di consacrazione senza perdere nulla del Carisma Mazziano e senza aggiungere niente di nuovo se non la forma della Vita Consacrata religiosa. All'interno delle Istituzioni mazziane questa nuova forma di consacrazione religiosa, non trovava tutti favorevoli, il V successore, però, il superiore Mons. Albrigi in un documento di archivio ha

lasciato scritto: "Vedo nelle suore la forza di espandere il carisma" L'esperienza, infatti, è andata consolidandosi nel tempo, il piccolo drappello di quattro cinque sorelle è cresciuto, è rimasto sempre "un piccolo gregge" che ha fatto però 90 anni di storia (1932-2022) di carisma mazziano.

Le **Suore di don Nicola Mazza**, perciò, in questo anno 2022 sono giunte a celebrare il **XII Capitolo Generale.**

L'assemblea Capitolare si è svolta nei giorni 10 – 15 luglio nella sede di Casa Madre.

IL Capitolo ha avuto come "consulente" Mons. Giuseppe Laiti, che ha seguito tutto il lavoro preparatorio iniziato il venerdì 15 ottobre 2021. Le comunità locali erano state chiamate a confrontarsi sul noi che siamo, sugli obiettivi da tenere presenti, su orientamenti spirituali e apostolici da individuare come linee guida per il prossimo sessennio.

All'inizio di maggio le comunità avevano diligentemente svolto il loro compito, un lavoro che aveva trovate tutte le suore corresponsabili ed impegnate. Mons. Giuseppe procedeva ad elaborare una sintesi di tutto il materiale raccolto senza trascurare nessun elemento emerso nei dialoghi e nella riflessione delle comunità.

La sintesi, unitamente alla relazione del sessennio scorso della superiora generale, ha costituito lo strumento di lavoro del Capitolo su cui si è elaborato il Documento finale.

L'evento Capitolare era stato preceduto da una settimana di Esercizi Spirituali con meditazioni sul capitolo 21 di Giovanni, nella contemplazione di questa pagina evangelica ci si addentrava sempre più nel mistero del Signore Risorto in mezzo a noi.

Le riflessioni dell'assemblea Capitolare hanno avuto come icona unificante quello sparuto gruppo di apostoli che dopo una notte di lavoro tornando a riva con la barca vuota si sentirono dire dal Risorto: "Tornate a pescare dalla parte destra" dalla parte, cioè, della benedizione del Signore.

Se la Congregazione riconosce nel Signore la guida del gregge anche se "piccola e fragile" può ritrovare speranza e fiducia nel proprio essere ed operare non in modo miracolistico, ma a partire dalla concretezza della vita.

Dal documento finale del Capitolo "Orientamenti di vita per il sessennio 2022-2028" sono emerse principalmente questi orientamenti operativi:

- **Cura delle relazioni e dello scambio tra comunità;**
- **Apertura e collaborazione con i laici fino alla corresponsabilità;**
- **Una maggiore integrazione con le istituzioni mazziane secondo il percorso già avviato con il Collegio Universitario.**

In sede Capitolare si sono svolte le votazioni per dare alla Congregazione la nuova Direzione Generale per il sessennio 2022-20228.

Superiora Generale: Suor Edilma Sabino da Silva, vicaria: Suor Angiolina Giramonte, consigliere: Suor Maria das Gracas dos Santos Silva, suor Giliola

Taietta, suor Raffaella Bonetti.
L'Assemblea Capitolare prima di iniziare i lavori aveva dedicato un pomeriggio intero all'ascolto, in presenza o online, dei laici che lavorano nelle opere della Congregazione e di coloro che collaborano come volontari. Per l'Italia un rappresentante: rispettivamente del Collegio Universitario, dell'Associazione Amici di Fontanafredda, della Redazione "Voci Mazziane"; per il Brasile un rappresentante per ogni sede dei progetti educativi: Joao Pessoa, Itapororoca, Zumbì, Sao Paulo. È stata una esperienza molto toccante per tutti ma in particolare per chi era al di là dell'oceano dove si vive il carisma del tempo di don Mazza: centinaia di bambini, adolescenti e giovani emarginati dalla società ricevono attenzioni, cure ed educazione per essere aiutati a sviluppare quei doni che da Dio hanno ricevuto e che, per usare le parole del Fondatore, "altrimenti andrebbero perduti". Al termine di questo pomeriggio sono giunti dal Brasile molti messaggi di ringraziamento e benedizione, si possono riassumere in quello di Jardiane di Itapororoca "E' stato un momento speciale avrei desiderato vedere tutte le suore. Suore donne benedette esempio di fede e di carità voi siete la nostra forza! Ringrazio Dio tutti i giorni perché esistete nella nostra vita. Forza e fede sempre, per continuare con questa bellissima missione. E' un orgoglio essere laica mazziana. Dio usa ciascuno di noi per poter aiutare gli altri. Dio vi benedica e vi doni sapienza, discernimento, resilienza, perseveranza per continuare la missione. Voi avete cambiato la nostra vita e con certezza cambierete la vita di molte altre persone". Venerdì 15 luglio si è concluso il Capitolo con una celebrazione Eucaristica di ringraziamento per i doni che il Signore ha fatto alla Congregazione nel sessennio scorso con la guida della superiora generale suor Clara Mazzi, ed ha invocato benedizioni per il prossimo sessennio su Suor Edilma Sabino da Silva nuova superiora generale.

*Ricorrenze in Comunità*

## Suor Edilma 25° di professione religiosa

(19 aprile 1997 - 2022)

*Suor Edilma Sabino da Silva*

*Ringraziamento*

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ge. 1,5).

Il 25° anniversario della mia professione religiosa è un'occasione per rendere grazie al Dio della vita, per questi 25 anni della sua grazia, della sua fedeltà e del suo amore nei miei confronti. Mi rendo conto che nell'arco di questi 25 anni (o 30, se conto gli anni dalla mia entrata nella Congregazione) i tempi sono molto cambiati. Oggi stiamo vivendo tempi non facili, tempi di tanta confusione, di rivoluzione nel mondo della comunicazione, di rapidità, di frammentazione, di pandemia, di guerre, di crisi che mettono alla prova la scelta

della vita consacrata e dei valori che incarna. Nonostante tutto questo, credo profondamente che il mondo abbia bisogno di persone che, con la loro vita tutta donata al progetto del regno di Dio, testimonino che la vera felicità è oltre e al di sopra della nostra realtà terrena. Sono felice di avere consacrato la mia vita a Gesù Maestro come sua discepola e sono felice di averlo fatto in questo Istituto, al quale sono molto grata. Questo non vuol dire che il mio cammino sia stato sempre facile: ho vissuto momenti difficili, momenti di crisi, anche di scoraggiamento. Eppure, proprio quei momenti mi hanno fatto gustare la mia scelta, il discepolato. Quello che mi ha fatto perseverare non sono le mie capacità, le mie forze, ma l'esperienza della misericordia di Dio e della Sua vicinanza; i momenti più forti nella mia vita sono stati segnati dal perdono e dalla grazia del Signore. Quello che mi ha sorretto e guidato fino ad oggi è pura grazia. E tra gli aspetti che mi hanno dato la forza di perseverare sulla strada scelta, senza dubbio ci sono: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, che alimenta il fascino per la persona di Gesù, l'unico e vero Maestro della vita. Vorrei sottolineare inoltre l'importanza

di avere incontrato, nel mio cammino, dei maestri di vita, uomini e donne, consacrati e no, con i quali ho potuto condividere quello che stavo vivendo, non solo le luci e le gioie, ma anche le ombre e le fatiche, nella ricerca della volontà di Dio: loro sono stati veramente dono della luce divina. Ringrazio per la presenza di figure significative che la Provvidenza di Dio ha donato alla Chiesa dei nostri tempi e che mi hanno ispirato, ma anche per la presenza di compagni di viaggio, cioè di persone, che come me, hanno il desiderio di mettere la vita al servizio degli altri. Ricordo in modo particolare le compagne che si sono consacrate assieme a me, ma che hanno fatto altre scelte di vita: le affido tutte al Signore perché possano ancora realizzare il progetto di Dio là dove si trovano. Infine, il mio grazie a ognuno e ognuna di voi che siete con me oggi in questo giorno di memoria e di gioia: la vostra presenza dice, a me e a voi, che fate parte di questa mia storia come dono dell'amore di Dio per me. Per tutto questo oggi dico il mio grazie! E prego perché ci siano altri giovani che abbiano il coraggio di rispondere al desiderio che li abita nel più profondo del cuore e attraverso il quale Dio parla e li chiama.

***Suor Maria Teresa Piazzola***
**60°**di professione religiosa
(25 ottobre 1962 – 2022)

***Suor Gigliola Taietta***
**25°**di professione religiosa
(8 dicembre 1997 – 2022)

***Suor Lucia de Vecchi***
**70°** di professione religiosa
(8 dicembre 1952 – 2022)

**90° di Fondazione della Congregazione**

## Suor Rita Macchiella

### *"Saremo giudicati sull'amore"*

*Suor Clara Mazzi*

L'amore di Dio Padre ha chiamato alla gioia eterna Suor Rita il giorno 28 giugno 2022. Suor Rita nasce a Rosaro di Grezzana il 2 febbraio 1939, da Giovanni e Assunta Dal Dosso.
Terza di otto figli (Maria, Angelina, Rita, Alfonso e i quattro tutt'ora viventi Rosetta, Novella, Giancarlo, Renzo), riceve il Battesimo il 5 febbraio dello stesso anno, e il sacramento della Cresima l'11 giugno 1946.
Le semplici e umili origini, il padre era falegname e la mamma casalinga, costringono i genitori della numerosa famiglia ad affidare Rita e la sorella Angelina, ancora bambine, all'Istituto Femminile delle Maestre Cooperatrici di don Mazza, era il 1947, dove rimarranno per quattro anni. Appena adolescente, Rita inizia la conoscenza delle suore di don Mazza. Entra a far parte del gruppo delle Apostoline fino a quando, il 1° aprile 1956, inizia, non ancora maggiorenne, il cammino formativo.
Il 6 ottobre dello stesso anno farà la vestizione e inizierà il cammino di noviziato, insieme a suor Giovanna Sgaggiaro. Il 7 ottobre del 1958 farà la prima professione e nel 1963 i voti perpetui.
I primi anni di consacrazione religiosa la vedono impegnata in diverse realtà: a Pilcante di Ala di Trento come cuoca, successivamente nella filiale di Treviso come assistente delle educande, nel 1962 in Casa Madre come studente e dal 1963 al 1971 come cuoca. Dal 1971 al 1976 sarà Direttrice delle Studentesse delle Superiori. Contemporaneamente seguirà dei brevi corsi di teologia e la scuola SPRAL, presso le Canossiane, conseguendo i relativi diplomi.
Nel 1975 inizia il suo avvicinamento alla realtà dell'emarginazione. Nel suo tempo libero, a volte anche di nascosto, quando può visita e si ferma presso la Comunità dei Giovani che in quegli anni don Sergio Pighi, sacerdote salesiano, stava avviando. La comunità delle suore non vede molto di buon occhio queste sue esperienze, per così dire, "fuori", ma suor Rita non molla. Con tenacia e perseveranza inizia a parlarne con le consorelle anche se non sempre riceve approvazione. Il

Capitolo Generale del 1987, riconosce che il suo servizio è in linea con il carisma mazziano e approva un *Regolamento di vita per chi opera nelle nuove povertà*. L'esperienza prende sempre più forma e si allarga diventando condivisa con altre congregazioni di religiosi e religiose. Per più di quarant'anni, fino al 2015, vive e opera con la Comunità dei Giovani: da Sottoriva a via XX Settembre, alle Case Mazzi in Borgo Milano, all'accoglienza in via Moschin. Poi in via Galilei, nel quartiere di Porto San Pancrazio con il progetto mamme con bambino e donne senza fissa dimora. Suor Rita vive fra le realtà di questi giovani fatte di disagi, abbandoni e droga.

Non manca di far visita e dare assistenza in ospedale agli ammalati di Aids. Collabora inoltre con frate Beppe nell'ambiente carcerario sia maschile che femminile.

Dal 1998 al 2004 è nominata consigliera generale della Congregazione.

Nel luglio del 2015, all'età di 76 anni, dovendo sostenere un'operazione al ginocchio, decide di ritirarsi in Casa Madre. Tuttavia, mantiene i contatti con gli operatori e le persone aiutate facendo da *caregiver* per ogni loro necessità. Collabora con la redazione del giornalino Voci Mazziane e tiene i contatti con le numerose ex allieve. Spesso la si poteva incontrare in preghiera silenziosa, da sola, davanti al tabernacolo.

Del carisma di don Mazza ha fatto suo "l'aiuto per i poveri". Soprattutto per coloro che non hanno una famiglia che lei ha sempre considerato il primo elemento positivo per la crescita di una persona. Inoltre, come religiosa, ha fatto suo il passo del Vangelo di Matteo 25: *ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi,* che è diventato il suo programma di vita.

Possiamo dire che suor Rita è stata donna, consacrata, e madre. Instancabile, si è donata tutta per il servizio al Regno. Amante della vita, le piaceva scherzare, cantare e ballare. Era una appassionata di sport: tifava per il Chievo e si teneva

aggiornata sui risultati calcistici della domenica e quando poteva ascoltava le radiocronache. Le piaceva seguire i mondiali di calcio e tutte le discipline sportive dove l'Italia era coinvolta.
Sapeva gioire con chi era nella gioia ma sapeva altresì piangere con chi era nella sofferenza. Mai si sottraeva dal lasciarsi coinvolgere dalle esperienze di dolore. Aveva un cuore grande e sempre ci incoraggiava ad essere umane e misericordiose. *Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore* è stato il suo slogan ma anche il suo testamento che lascia a ciascuno di noi.
Non sopportava l'ingiustizia e i soprusi verso gli svantaggiati, era molto critica verso una Chiesa autoreferenziale e arroccata sui privilegi. Amava e cercava le periferie esistenziali. Sentiva che il servizio ai poveri doveva arrivare fino alla condivisione di vita e sempre ha sognato una Chiesa aperta a tutti. Carattere forte, determinato e franco. Quello che pensava lo diceva fino a sfiorare talvolta l'ostinazione ma sapeva fare delle sue fragilità e debolezze la via privilegiata per chiedere scusa, per recuperare il dialogo e "non far tramontare il sole sopra l'ira" (cfr. Ef. 4).
Dal settembre dello scorso anno la malattia ha bussato alla sua porta in modo dirompente. Inizialmente ha fatto resistenza, non voleva come tutti, accettarla. Poco alla volta ha preso coscienza che non c'era una via di ritorno e progressivamente ha iniziato un cammino di accettazione della situazione, frutto di un fiducioso abbandono alla volontà di Dio e di una maturità spirituale. Si è lasciata plasmare dal suo Signore che amava e nel quale ha sempre sperato, ringraziava per la vita che il Signore le aveva offerto e non si lamentava.
Un amico ci ha scritto: *sempre un passo avanti, sempre un po' irrequieta perché vedeva e si immedesimava nei problemi, soprattutto dei giovani in difficoltà; ... con vero spirito mazziano. …. Ora finalmente anche per lei è giunto il "giorno pieno" e certamente è stata accolta tra le braccia del Padre: "qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me".*

# *Dal Collegio Universitario*

## VALORI E SOCIETÀ A TEATRO

### STUDIO SULLA "SIGNORA DELLE CAMELIE"

*Benedetta Racca*

*(Sintesi della Tesi di Laurea di Benedetta Racca)*

La società e i valori cambiano nel tempo. Anche nel mondo del teatro e dello spettacolo si assiste a questa trasformazione che porta con sé concezioni e punti di vista differenti. Tra il Settecento e l'Ottocento intellettuali e appartenenti all'aristocrazia si trovano di fronte ad avvenimenti significativi. In Francia e in Italia i drammaturghi Denis Diderot e Carlo Goldoni avvertono la necessità di regole innovative che permettano un recupero della dignità persa, avvicinando il teatro alla cultura. Anche il pubblico cambia a cavallo tra i due secoli: mentre prima si lascia catturare dall'intrattenimento,

nell'Ottocento lo sguardo è rivolto all'interiorità e allo spazio privato della borghesia. Il drammaturgo italiano apprezza in particolar modo il tema della famiglia, a cui si ispira per le rappresentazioni. Goldoni si esprime a favore dell'uguaglianza tra gli individui all'interno della società, cercando il coinvolgimento del pubblico. Il commediografo sceglie, inoltre, di dare

voce a tutte le categorie di persone senza alcuna distinzione, con particolare attenzione ai ceti più bassi. Nel teatro francese di Diderot, l'attore vuole trasmettere sensazioni agli spettatori, mantenendo il controllo delle proprie emozioni. Si assiste, al tempo stesso, alla nascita di uno spazio che permette allo spettatore di esprimersi in piena libertà. La drammaturgia della seconda metà del Diciannovesimo secolo ha come autori come riferimento due autori francesi: Émile Augier e Alexandre Dumas fils. Il primo propone un nuovo modo di fare teatro che tiene conto degli aspetti interiori e psicologici. Augier sceglie di rappresentare sulla scena la lotta tra differenti classi appartenenti alla società del tempo, esaltando contemporaneamente i valori della borghesia. A scagliarsi contro i pregiudizi e le convenzioni presenti all'interno della società, è Dumas figlio. Prestando particolare attenzione al ruolo della donna, il drammaturgo attraverso il teatro tenta di restituirle valore e dignità. Nel suo dramma del 1852, intitolato La Dame aux camélias, il commediografo sceglie come protagonista una cortigiana, attribuendole la moralità che le viene tolta. Allontanandosi dal disordine e dagli squilibri collettivi, Dumas fils è sostenitore dell'onestà dei rapporti e del nucleo familiare. Per la scelta del personaggio di Marguerite Gautier nella sua opera di successo, l'autore si lascia ispirare da una sua conoscente parigina, Marie Duplessis. Le esperienze di vita, così come la morte della giovane per tisi, segnano la sua carriera lavorativa. Per la descrizione della protagonista di La Dame aux camélias, l'autore analizza la posizione di altre donne che si trovano nella stessa posizione sociale. Ne descrive i vizi e le qualità, scavando nel profondo per cogliere aspetti non visibili agli occhi del pubblico. Nel passaggio dal romanzo al dramma teatrale, Dumas fils presenta

il personaggio di Marguerite secondo un'altra prospettiva. Per mezzo della figura del raisonneur, lo spettatore viene messo nella condizione di comprendere i principi e i fondamenti della società borghese. Questo personaggio agisce in modo razionale a differenza di coloro che si lasciano dominare dall'istinto. Ciò che interessa al drammaturgo francese è il recupero dell'ordine e dell'equilibrio che sono andati persi nel corso del tempo. La "Signora dalle camelie" di Dumas figlio fa la sua prima apparizione nel 1852 presso il Théâtre du Vaudeville di Parigi. L'incontro con il personaggio di Armando Duval cambia la vita della signora Gautier. La loro relazione però viene ostacolata dal padre del giovane, preoccupato per la reputazione e l'onore del figlio e della sua famiglia. Dolore, sentimenti forti e contrastanti, senso del dovere, l'attaccamento al denaro, i valori e le convenzioni sociali dominano la scena teatrale. Il successo della pièce riscontrato in Francia, si fa sentire anche nella penisola italiana. Si ricorda, in particolar modo, l'adattamento teatrale di Tettoni del 1852, mentre l'edizione definitiva è presente nel cosiddetto Théâtre complet. La versione originale più volte viene modificata e dotata di integrazioni nel corso del tempo, così come i suoi personaggi. Diverse sono le attrici di successo che interpretano la "Signora delle camelie". Fra queste, si ricorda Rossella Falk nell'adattamento televisivo di Vittorio Cottafavi del 1971. Dopo il testo teatrale di Dumas figlio, la storia di Margherita Gautier viene riproposta, successivamente anche in Rai.

# *Dalle Missioni in Brasile*

## Il futuro appartiene a quelli che credono nella bellezza dei sogni di Dio

(Progetto "Scuola per la vita" di **ZUMBÌ**)

*Adriana De Araujo Santos*

Qui nella nostra comunità nel nostro progetto "Scuola per la vita" denominato "Eco do Quilombo" i bambini hanno sempre avuto tanto interesse per il gioco del calcio. Noi educatori abbiamo cercato di rispondere a questa necessità nella ricreazione. A poco a poco questo bisogno è aumentato e il gioco del calcio diventò il sogno di tutti noi: bambini, adolescenti e educatori quando incominciarono a sorgere aiuti provvidenziali e opportunità. Abbiamo conosciuto in città un insegnante di calcio e gli abbiamo chiesto se poteva darci una mano. Già da subito, nella prima lezione, si è percepito questo talento nella maggioranza dei nostri bambini. Dopo alcuni mesi di allenamento parteciparono con esito molto soddisfacente ad un campionato di calcio in città, sono riusciti a competere e a vincere la squadra avversaria che si era allenata per molto più tempo di loro. Non vinsero il campionato ma quella partita e quella vittoria ci ha riempiti di emozioni e di orgoglio e i ragazzi si sentirono ancora più motivati a continuare. La gioia e la dedicazione dei nostri piccoli atleti ci contagia, ci ispira e ci muove a cercare sempre di più mezzi per mantenere

vivo questo sogno.
L'importanza dello sport per i nostri bambini e adolescenti è molto grande perché loro sono nella fase in cui è necessario confrontarsi con i conflitti emozionali di bassa stima di sé, dovuta a carenza affettiva ed economica, inoltre, nella nostra comunità, il rischio di perdere i nostri bambini e adolescenti perché entrano nel giro della droga è molto forte. Abbiamo affrontato molte difficoltà per arrivare al campionato della città, però, il risultato positivo ci spinge a lottare per questo sogno dei nostri bambini. Elenchiamo solo alcune difficoltà: la mancanza di un locale adatto, possono fare allenamento soltanto in un luogo aperto quasi sempre esposti al sole cocente (Zumbì è un paese del Nord-Est del Brasile a pochi gradi dall'Equatore). Quando piove questo spazio che ci serve da campo sportivo rimane allagato, ma i bambini non si arrendono e non desistono dal fare allenamento. L'insegnante che si è messo a disposizione per collaborare col nostro progetto viene dalla città, è tempo e benzina che deve consumare. Non abbiamo aiuti finanziari per remunerarlo, le famiglie danno un piccolo contributo, per pagargli il combustibile, ma è molto poco. Per partecipare al campionato abbiamo fatto lotterie ed inventato altri piccoli espedienti per comperare i palloni, pagare il trasporto per partecipare alle partite, per l'uniforme, le scarpe da calcio, e l'equipaggiamento. Ci stiamo preparando per partecipare al secondo campionato, siamo tutti abbastanza emozionati e ci sforziamo al massimo per salire di un gradino verso la conquista di questo sogno. Seguiamo 20 tra bambini e adolescenti tutti di sesso maschile nella fascia di età tra i 9 e i 14 anni. Siamo molto felici di impegnarci in questa missione e sappiamo che se sarà volontà di Dio il progetto si concretizzerà.

# Settembre, mese della vita

(Progetto "Scuola per la vita" di **ITAPOROROCA**)

**Ogni bambino che nasce è una lampada che si accende nel mondo**

# VOGLIA *di leggere*

## Le otto montagne di Paolo Cognetti

*Maurizia Crescini*

In questo caldissimo periodo estivo il pensiero va spesso alla montagna come luogo ideale per ritemprarsi, godendo dei suoi paesaggi, della sua frescura, del suo silenzio. La tragedia dello scorso due luglio avvenuta sul ghiacciaio della Marmolada ci ha lasciato attoniti e personalmente, oltre al dolore per la morte straziante di tanti appassionati delle vette, mi ha fatto molto riflettere. La montagna è un elemento naturale che affascina ma mette anche duramente alla prova. Ti può donare sensazioni uniche e mai scontate ma la devi conquistare a poco a poco, con passo lento, curioso e soprattutto responsabile. In fondo ho sempre pensato che la passione che ti porta a scalare vette, attraversare ghiacciai affrontando sfide inaspettate, non escluda mai il rischio e l'imprevedibilità.

C'è un autore italiano che ha fatto della montagna la vera protagonista di un libro che ho letto tempo fa e che in questi giorni ho ripreso in mano, quasi a trovare delle risposte ai miei dubbi. È il romanzo "Le otto montagne" di Paolo Cognetti, vincitore del Premio Strega 2017. La sua rilettura mi ha confermato l'iniziale sensazione di coinvolgimento per la singolare ambientazione, la trama ricca di vissuto e di ricerca interiore,

la narrazione essenziale e profonda. Tutte caratteristiche che ti fanno dire: "è proprio un bel libro".

Anzitutto è la prima volta che rileggo un romanzo dove la montagna svolge un ruolo primario ed io, più attratta dalla linearità degli orizzonti marini, devo ammettere che gli aspri paesaggi montani, così come ce li descrive l'autore, hanno un fascino tutto particolare. Non è la montagna romantica dei bei pascoli verdi, con graziosi villaggi incorniciati da cime maestose, ma molto di più. Siamo in Val d'Aosta, nel paesino di Grana ai piedi del Monte Rosa dove il verde delle

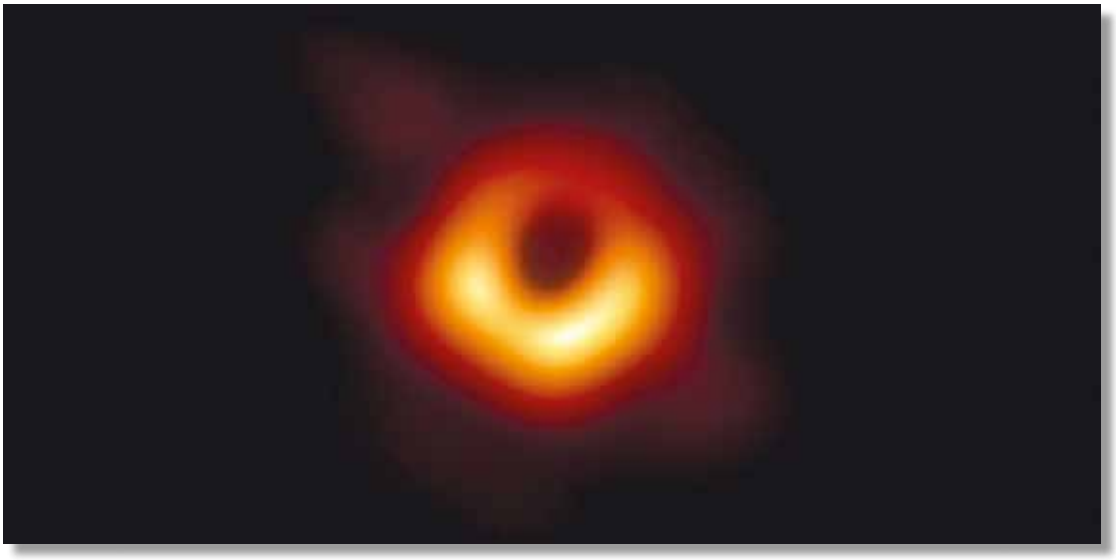
vallate e dei pascoli è circondato dalla pietra grigia e austera del Monte Grenon. E' questo il luogo dove il protagonista Pietro, un ragazzino di città, timido e un po' scontroso, trascorrerà con i genitori, grandi appassionati di montagna, le sue estati. E' questo soprattutto il luogo che testimonia l'amicizia intensa e particolare tra Pietro e Bruno che a Grana invece ci abita e si occupa del pascolo delle vacche. Si tratta di due ragazzini molto diversi fra loro che sono uniti da un'unica grande passione: la montagna. Cognetti con un linguaggio essenziale ma coinvolgente descrive gli stati d'animo, i sottintesi emotivi di questi due adolescenti così diversi e complementari che, misurandosi ogni giorno con le difficoltà e le conquiste che la montagna serba, maturano la consapevolezza del loro essere al mondo e delle loro scelte così diverse e spesso dolorose.
Questa amicizia li aiuterà a superare i rapporti difficili con i propri genitori e nel periodo in cui le loro scelte di vita li divideranno è la solitudine il sentimento che li pervade. Solo in montagna riusciranno a trovare quell'affiatamento frutto di esperienze condivise, di sfide affrontate con coraggio e nel rispetto di una natura aspra ma seducente.
"Qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa".
Per Cognetti" la montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo, misura." Non a caso il titolo del libro è: Le otto montagne. Esso ci riporta ad una particolare rappresentazione del mondo così come viene concepito in alcuni mandala nepalesi. Altro valido motivo per iniziare la lettura di questo splendido romanzo di formazione

## BLACK HOLES

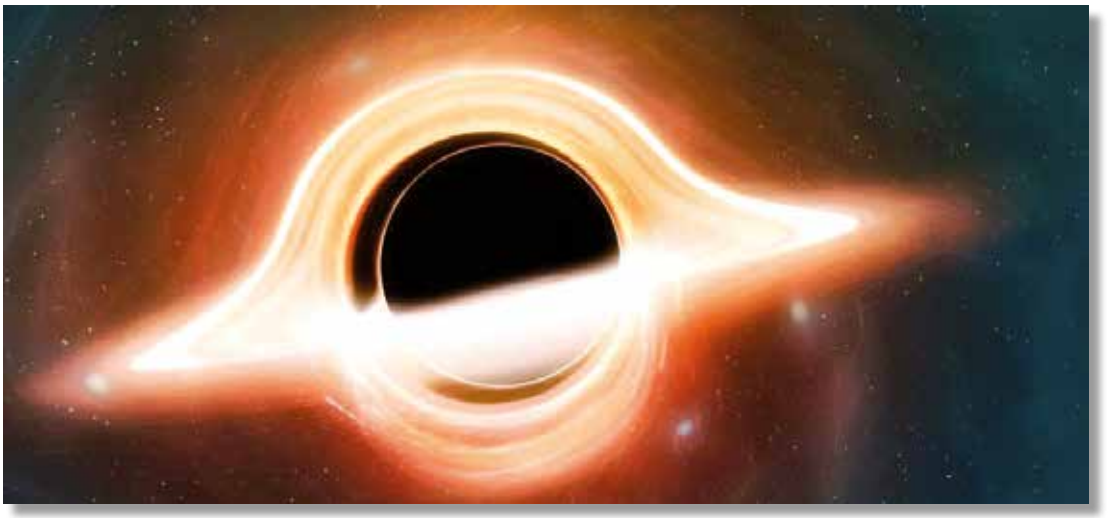
### ovvero, i Buchi Neri dell'Universo

*Antonio Florioli*

Sono state definite la foto del secolo e non a torto direi.
Recentemente, grazie a nuove tecniche di osservazione, basate sull'utilizzo coordinato di più radiotelescopi collocati in luoghi diversi del nostro pianeta, gli astrofisici sono riusciti a fotografare, per la prima volta, due di queste misteriose strutture alle quali da decenni si stanno dedicando. Sono forse gli oggetti più estremi e intriganti dell'Universo e sono numerosi. Dalla letteratura dedicata a tale argomento sappiamo che la loro esistenza, inizialmente teorizzata a seguito della Relatività Generale di Einstein, è stata confermata dopo un secolo grazie a sofisticati strumenti di rilevamento e osservazione. Le fotografie, apparse su tutti i Media, non sono immagini dirette ma l'elaborazione dei segnali elettrici captati dai radiotelescopi e ci mostrano cosa avviene all'esterno di un Buco Nero. Il primo ad essere fotografato è stato quello al centro di una galassia distante da noi 53 milioni di anni luce e denominato M87. Il secondo invece si trova al centro della nostra galassia, la Via Lattea. Denominato "Sagittarius A" dista da noi 25.000 anni luce. I Buchi Neri, come spiegano gli astrofisici, sono tutti uguali fra loro, cambia solo la dimensione. Sono di forma sferica e la loro struttura è la più semplice conosciuta. Quelli fotografati fanno parte della categoria dei "super massicci". I Buchi Neri sono classificati in base alla loro massa rapportandola a



quella del nostro Sole. Tali masse vanno da qualche decina di volte quella di quest'ultimo, per quelli denominati "base", a milioni fino a miliardi di volte per i" super massicci". La massa di Sagittarius A è quattro milioni di volte quella del nostro sole mentre quella di M87 è di oltre sei miliardi di volte. Nelle foto sembrano avere uguale dimensione ma è solo dovuto all'enorme diversità di distanza che hanno fra loro rispetto a noi. I "base" sono il risultato del collasso di stelle che, terminato il "carburante" che bruciano per esistere, mancano dell'energia necessaria a sostenere la loro tremenda massa. Quindi, esploso il guscio di gas che le circonda, la massa rimanente collassa su sé stessa riducendosi ad un punto di volume piccolissimo ma di densità infinita chiamato "Singolarità". Il suo campo gravitazionale è così intenso che il suo valore va all' infinito e quindi la teoria della Relatività Generale non è più in grado di spiegare cosa succede al suo interno. A causa di tale campo gravitazionale, sempre secondo la teoria della Relatività, lo spazio-tempo viene talmente curvato da richiudersi attorno alla Singolarità. Questa viene quindi a trovarsi in una regione dello spazio - tempo di forma sferica, fittizia, delimitata da un "confine" che non è fisico, denominato "orizzonte degli eventi". Anche i "super massicci" hanno uguale struttura e generalmente si trovano al centro delle galassie. Per gli astrofisici sembra assodato che la loro formazione sia legata alla formazione di quest'ultime. Man mano ci si avvicina all'orizzonte degli eventi, l'effetto gravitazionale aumenta sempre più e superato tale limite non si può più tornare indietro. Al suo interno la gravitazione esercitata dalla Singolarità è tale da stravolgere le strutture dello spazio e del tempo tanto che quest'ultimo diventa un'entità spaziale la cui direzione è solo verso la Singolarità. È un andare quindi verso il futuro e al passato non si ritorna. Anche la luce, nonostante dotata della massima velocità raggiungibile nell'Universo (300.000 Km/sec.), non riesce ad uscire da un Buco Nero. Detto in altri termini, la "velocità di fuga" da un Buco Nero è superiore alla velocità della luce. Per fare un paragone, la velocità di fuga dal nostro pianeta è di 11 Km/sec. Le immagini di cui prima abbiamo parlato mostrano quindi quanto sta all'esterno dell'orizzonte degli eventi. Il Buco Nero appare al centro, come un disco nero appunto, detto "ombra". Quest'ultima, come prima accennato, non è una figura piana ma sferica. Attorno all'"ombra" si vede un disco colorato con diversi toni di colore e dalla forma strana in quanto la deformazione dello spazio causata dalla massa del Buco Nero ci fa vedere anche la parte che sta dietro lo stesso. Sono la materia e i gas, strappati ad esempio ad una stella vicina dalla tremenda attrazione gravitazionale, che gli ruotano vorticosamente attorno sottoposti ad una accelerazione inimmaginabile. Man mano si avvicinano all'orizzonte degli eventi la loro velocità di rotazione aumenta sempre più come pure la loro



temperatura che raggiunge milioni di gradi, e la materia diventa plasma emettendo radiazioni. Quest'ultime è ciò che i radiotelescopi, di cui si è parlato all'inizio, hanno captato. Questa situazione di materia e gas che ruotano attorno all'orizzonte degli eventi, è chiamata dagli astrofici "disco di accrescimento" e la sua larghezza è di anni luce.

Avvicinandoci all'orizzonte degli eventi succede un altro fatto curioso: il tempo rallenta sempre più fino a fermarsi su tale limite. Una situazione direi di eterno presente mentre al suo esterno il tempo continua a procedere verso il futuro. Pochi istanti trascorsi sull'orizzonte degli eventi corrispondono a milioni di anni nell'Universo.

Quando poi la materia cade all'interno del Buco Nero, si teorizza che venga smembrata e compressa fino a raggiungere la Singolarità. Oltre per ora non è dato di sapere. Molte sono le domande che i fisici ancora si pongono. Siamo nel campo della fisica teorica e sappiamo che spesso ha anticipato le scoperte.

Infatti, come detto all'inizio, le caratteristiche dei Buchi Neri sono state anticipate dalla Teoria di Einstein. Oggi alla Fisica della Relatività si sta affiancando la Fisica Quantistica, necessaria per studiare le situazioni estreme dell'infinitamente piccolo come la Singolarità. La ricerca in tal verso procede a rilento in quanto mancano dati sperimentali. Non esiste laboratorio al mondo in grado di riprodurre quanto avviene in natura dove prevale la gravità quantistica.

Ci sarebbero ancora argomenti per continuare ma quanto riassunto ci fa capire come i Buchi Neri, nonostante la loro semplice struttura, abbiamo al centro un mistero ancora grande che i Fisici paragonano all'origine del nostro Universo quando tutto era estremamente piccolo e denso: una "Singolarità".

## Francesco Curci e l'importanza di essere sé stessi

*Martina Ortis*

I giovani che vivono in questo nuovo millennio troppe volte cercano un gruppo in cui venire accettati, troppe volte rinunciando al proprio modo di essere per paura di prese in giro o peggio l'esclusione dai propri coetanei. In una società formata solamente solo da un gran numero di copie omologate tra di loro, c'è bisogno di una voce di ribellione che porti al centro la bellezza di essere unici. Questo è il messaggio della musica di Francesco Curci, cantante e scrittore. Il suo ultimo disco si focalizza sull'elogio ai diversi, a chi è vittima dei pregiudizi della gente. Sotto il nome di Frank racconta quanto sia difficile liberarsi dalle prigioni sociali che la gente costruisce semplicemente basandosi su una conoscenza superficiale. Basta solamente un modo di vestire stravagante, un carattere introverso oppure troppo esuberante, la voglia di essere semplicemente liberi per poter abbracciare la vita per far storcere il naso a chi è abituato a certi stili di vita che ormai appartengono a diverse generazioni passate. Ma anche i ragazzi più giovani difficilmente riescono ad accettare e a comprendere il mondo interiore di chi sembra all'apparenza un alieno arrivato da un pianeta lontano e inesplorato. Francesco Curci attraverso le sue canzoni cerca di essere una voce amica per chi come lui non si sente parte del mondo in cui si trova a vivere. Ma nonostante tutto vuole mettere in primo piano il suo mondo, il suo modo di vivere che non verrà cambiato solamente perché spinto dagli schemi

sociali che guardano con timore e paura le novità e chi si presenta in maniera nuova e inaspettata. La musica di Francesco abbraccia anche il lato dell'amore, un modo per continuare a camminare insieme alla persona amata che ha saputo esplorare il suo mondo interiore senza paura e con tanta curiosità. Anche chi viene dipinto come strano, ad esempio il cattivo ragazzo escluso dai compagni di scuola e criticato dai professori che è protagonista di una delle canzoni di Francesco, ha solamente bisogno di amore per poter affrontare con ancora più forza la continua lotta per non far sparire la propria unicità.

## L'azzurro di Adriano Celentano

*Fabio e Laura Trevisan*

*"In questo mondo senza luce ma come faccio a illuminarmi. In questo ormai mondo truce fai tu qualcosa per salvarmi … tu dimmi solo dove andare, ma dimmi quale direzione, qui non c'è più un'indicazione. Dimmi dov'è la direzione".*

Nell'album *Io non so parlar d'amore* del 1999 Adriano Celentano si interrogava sul senso della vita e su quelle certezze (Celentano ha sempre dichiarato di essere un cattolico praticante) sempre più dimenticate dalla civiltà dei consumi: *"Un centimetro quadrato ho di sensibilità, circondato dal deserto denso di grande avidità"* come cantava nella canzone emblematica del disagio spirituale, dal titolo: *"Qual è la direzione"*. Nella ricerca dei motivi per recuperare il senso pieno della vita, il cantante italiano definito il "molleggiato" per le movenze contorte e dinoccolate portate sin dall'inizio della sua carriera in scena, ribadiva nel 2004 con la canzone: *"C'è sempre un motivo"* che *se rido se piango ci sarà un motivo, se penso se canto mi sento più vivo, se guardo se sento è perché ci credo* quasi a voler afferrare una ragione in mezzo alla confusione esistenziale. Lo showman cantante e ballerino, che è stato icona del cambiamento dei costumi della fine anni'50, basti pensare a *Il tuo bacio è come un rock* del 1959, *24 mila baci* ed altre canzoni famose di quei tempi, ha condensato le movenze e le mode del rock'n'roll d'oltreoceano con le tematiche d'amore tipiche della tradizione melodica italiana (*Sei rimasta sola, Una carezza in un pugno, Soli*). A questi temi ha aggiunto una denuncia sociale sempre più accesa a tutela dell'ambiente (esempio tipico *Un albero di trenta piani* riferito al grattacielo Pirelli di Milano) e di quella civiltà contadina cui faceva riferimento nel *Ragazzo della Via Gluck* del 1966: *"Là dove c'era l'erba ora c'è una città … perché continuano a costruire le case e non lasciano l'erba"* proseguita nell'altrettanto celebre storia del pastore Serafino: *"Con le pecore e un cane fedele, tre amici sempre pronti, nei pascoli sui monti, a una spanna dal regno dei cieli viveva felice così"*. Negli anni di contestazione studentesca e giovanile del '68, Adriano Celentano fu

considerato per alcune sue canzoni un "crumiro", come nella famosa *Chi non lavora non fa l'amore* dove denunciava gli scioperi ad oltranza: *"Arrabbiata lei mi grida che ho scioperato due giorni su tre … Coi soldi che le do non ce la fa più ed ha deciso che lei fa lo sciopero contro di me"*. Anche nella canzone *La coppia più bella del mondo*, cantata spesso in coppia con la moglie Claudia Mori, Celentano dichiarava in pieno clima divorzista l'indissolubilità del matrimonio: *"Siamo la coppia più bella del mondo e ci dispiace per gli altri che sono tristi perché non sanno più cos'è l'amor! Il vero amore per sempre uniti dal cielo, nessuno in terra, anche se vuole, può separarlo mai …l'ha detto Lui"*. Celentano è stato pure attore e regista cinematografico ma ciò che lo ha contraddistinto è stata la sua verve da predicatore, spesso con polemiche televisive opinabili, su temi anche di carattere religioso. Nella sua prima canzone su temi religiosi, *Pregherò* del 1962, versione italiana della celeberrima *Stand by me* di Ben Earl King, si sentono queste parole: *"Pregherò per te, che hai la notte nel cuor e se tu lo vorrai crederai"*. Definitosi "re degli ignoranti", Celentano è uscito nel 1991 con un album omonimo in cui ricordava che: *"Quando noi ignoranti eravamo di più, in quel tempo ricordo che tutto era più bello … mentre invece voi a furia di studiar con la mente avete tutti smarrito la via del cuor"* ed ammonendo: *"Prima che tardi troppo sia … è ora che voi cominciate a studiare anche col cuore e coi muscoli del corpo, non soltanto con la mente"*. Cantando, impariamo con Celentano a *non rovinare questo capolavoro* (la creazione) *sospeso nel cielo* citato nella canzone: *"Mondo in Mi 7a"* ed a *cercare l'estate tutto l'anno* affinché il bell'azzurro del cielo, come nella canzone *Azzurro*, diventi sempre più limpido e sereno, occasione di incontro e non di noia come suggeriscono le parole della canzone: *"Quelle domeniche da solo in un cortile a passeggiar, ora mi annoio più di allora, neanche un prete per chiacchierar"*.

# APPUNTAMENTI MAZZIANI

## 2022

| | |
|---|---|
| *8 dicembre* | solennità dell'Immacolata: 90° anniversario dell'inizio della nostra Congregazione. (Via Nicola Mazza,10) |

## 2023

| | |
|---|---|
| *16 gennaio* | memoria del beato Giuseppe Tovini ex-allievo mazziano |
| *6 marzo* | festa delle ex-allieve |
| *11 marzo* | commemorazione della nascita di don Nicola Mazza con le famiglie mazziane: ore 18.30 Santa Messa nella chiesa di San Carlo |
| *23 aprile* | festa a Marcellise con la comunità parrocchiale, in Villa Camuzzini (che fu la casa di campagna di Don Mazza): ore 11.00 concelebrazione eucaristica e, a seguire, è possibile consumare il pranzo preparato dai volontari. |
| *21 maggio* | 67° anniversario della morte di don Emilio Crestani |
| *16 giugno* | solennità del Sacro Cuore di Gesù, festa patronale dell'Istituto. (Via Nicola Mazza ,10) |
| *29 luglio* | commemorazione della morte di don Nicola Mazza (2agosto 1865) a Verona, in Via S. Carlo, 5 (Santa Messa ore 18,30) |
| *22 agosto* | festa di Maria Regina a Fontanafredda per il 57° anniversario dell'apertura della "Casa" (inizio ore 20,00) |
| *31 ago-8 sett.* | novena alla Madonna del Popolo (ore 18,00) nella cappella di Casa Madre: vespro e rosario |
| *9 settembre* | pellegrinaggio mazziano al santuario della Madonna della Corona: ore 9.30 S. Messa |
| *10 ottobre* | festa di San Daniele Comboni |
| *4 novembre* | festa patronale di San Carlo: ore 18,30 Santa Messa all'Istituto maschile a Verona in Via S. Carlo, 5 |

Siete invitati a partecipare a questi eventi. Il programma dettagliato di ogni appuntamento sarà reso noto, volta per volta, sul sito **www.suoredonmazza.org** e **www.donmazza.org**

CONFERENZA COLLEGI UNIVERSITARI DI MERITO

collegiomazza non un luogo comune

## CICLO TEMATICO DI CONFERENZE

# CONFLITTI

## Riconoscere, Prevenire, Gestire

OTTOBRE / DICEMBRE 2022

aula T.5 - Polo Zanotto, Viale Università, 4, 37129 Verona

INCONTRI

**LUNEDÌ 3 OTTOBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### CONFLITTO RUSSO-UCRAINO E NUOVO ORDINE MONDIALE

Relatore: dott. PAOLO MAGRI
Moderatrice: prof.ssa ANNALISA CIAMPI

**LUNEDÌ 10 OTTOBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### LA COMUNICAZIONE NEL CONFLITTO. LA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO

Relatrice: dott.ssa SILVIA CAMISASCA
Relatore: dott. MARCO MINNITI
Moderatrice: prof.ssa ALESSANDRA ZANGRANDI

**LUNEDÌ 17 OTTOBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### CONFLITTO TRA GENERAZIONI

Relatore: prof. IVO LIZZOLA
Moderatrice: prof.ssa PAOLA DUSI

**LUNEDÌ 24 OTTOBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### CONFLITTO E CULTURA DELLA MEDIAZIONE NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO ITALIANO

Relatore: prof. FILIPPO DANOVI
Moderatore: prof. ALBERTO TEDOLDI

**LUNEDÌ 7 NOVEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### CONFLITTI TRA FINANZA E IMPRESA

Relatore: dott. PAOLO FIORINI
Moderatore: prof. FEDERICO BRUNETTI

**LUNEDÌ 14 NOVEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### NUOVE TECNOLOGIE: IL CONFLITTO TRA LA REALTÀ E LE ASPETTATIVE

Relatore: dott. GIORGIO METTA
Moderatore: prof. PAOLO FIORINI

**LUNEDÌ 21 NOVEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### I CONFLITTI FISCALI

Relatore: prof. RAUL CARUSO
Moderatore: prof. EMANUELE BRACCO

**LUNEDÌ 28 NOVEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### LO SPORT COME METAFORA DEL CONFLITTO. VALORI EDUCATIVI E SOCIALI

Relatore: dott. IVO FERRIANI
Moderatrice: prof.ssa FRANCESCA VITALI

**LUNEDÌ 5 DICEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### LA PROBLEMATICA "SINFONIA" TRA CHIESA E STATO NELL'ORTODOSSIA

Relatore: LUIGI SANDRI
Moderatrice: prof.ssa MARIACLARA ROSSI
Moderatore: prof. GIANATTILIO BONIPACIO

**LUNEDÌ 12 DICEMBRE**
**ORE 17:30 - 19:30**

### CONFLITTI FRA CULTURE

Relatore: prof. MASSIMILIANO FIORUCCI
Relatore: prof. MARCO CATARCI
Moderatore: prof. AGOSTINO PORTERA

Per INFO ed ISCRIZIONI inquadrare il codice QR o visitare il sito: *www.collegiomazza.it/conferenze-verona-2022/*
*Per il RICONOSCIMENTO DEI CFU è OBBLIGATORIA l'iscrizione.*

COORDINATRICE: suor Germana Canteri (germana.canteri@gmail.com / +39 334 2620384)
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: dott. Matteo Bullo (ferrariadellespade@collegiomazza.it / +39 045 8765720)

Scopri il COLLEGIO MAZZA e le varie iniziative su www.collegiomazza.it o nel canale #telegram Collegio Universitario Don Nicola Mazza

# NOTE *di casa*

## *Sono nati*

**Giovanni Favaretto** primogenito della ex allieva Chiara Reato e Francesco Favaretto

## *Si sono sposati*

**Tullia Trevisan** con Francesco Vacca a San benedetto di Lugana (Peschiera) (figlia della ex allieva Laura Lavelli)

## *Ci hanno lasciato*

**Bombana Gianni** membro dell'Associazione Amici di Fontanafredda

**Maroni Dolores** membro dell'Associazione Amici di Fontanafredda

**Anna Ravanini Tosoni** madre di Bruno Tosoni membro del Direttivo Dell'Associazione Amici di Fontanafredda

**Adriano Battistin** padre della ex allieva Enrica

**Carlo Benini** fratello di Mario Benini, membro del Direttivo dell'Associazione Amici di Fontanafredda

**Don Nello Vanzo** fratello di suor Nella

**Mario Mattivi** papà della ex allieva Maria Teresa

**Meneghelli Antonio** membro dell'Associazione Amici di Fontanafredda

**Valentino Ramponi** marito della ex allieva Agnese Ramponi

**Gian Antonio Barichello** marito della ex allieva Anna Maria Cona

**Giovanni Ruben Romani** fratello della ex allieva Elisana Romani

Tutti ricordiamo nella preghiera

# Carissime lettrici e amici

**sostenete "Voci Mazziane" con il vostro aiuto.**

**Potete utilizzare il bollettino postale allegato**

**oppure tramite bonifico bancario intestato a:**

**ISTITUTO DELLA CARITÀ DEL SACRO CUORE**

**IBAN: IT89E0760111700000018916379**

***Grazie***

---

**Per sostenere la nostra Missione in Brasile**

**Suore Don Mazza – ONLUS**

"Progetto scuola per la vita"

# 5 x 1000

Riporta il codice fiscale

**93162290238**

---

## AVVISO AL LETTORE

La congregazione Carità del S. Cuore-Suore di Don Nicola Mazza La informa che i suoi dati sono conservati nell'archivio elettronico del nostro Istituto per la spedizione del nostro periodico. In ottemperanza al regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale per la protezione dei dati (cd.GDPR), la informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo al seguente indirizzo:

istitutosacrocuore@libero.it

# SOMMARIO


**CARISSIME LETTRICI E AMICI** *a cura della Redazione* pag. 1

**DALLE NOSTRE EX**

Ritrovarci tutte assieme *di Adele Fioravanzo* pag. 2

In questo caso la pandemia ha permesso di rincontrarci *di Ornella Campagnari* pag. 3

**PERCORSI DI FEDE**

Si salvi chi vuole - 3a parte *di Anna Negri* pag. 5

**COMUNITÀ delle SUORE**

XII Capitolo Generale *di Suor Angiolina Giramonte* pag. 9

Suor Edilma: 25° di professione religiosa *di Suor Edilma Sabino da Silva* pag. 11

Suor Rita Macchiella *di Suor Clara Mazzi* pag. 13

Valori e società a teatro *di Benedetta Racca* pag. 15

Il futuro appartiene a quelli che credono nella bellezza dei sogni di Dio *di Adriana De Araujo Santos* pag. 17

Settembre, mese della vita *a cura della Redazione* pag. 19

**VOGLIA DI LEGGERE**

Le otto montagne di Paolo Cognetti *di Maurizia Crescini* pag. 20

**ATTUALITÀ**

Black Holes ovvero, i Buchi Neri dell'Universo *di Antonio Florioli* pag. 22

**CANZONI DI IERI E DI OGGI**

Francesco Curci e l'importanza di essere sé stessi *di Martina Ortis* pag. 25

L'azzurro di Adriano Celentano *di Fabio e Laura Trevisan* pag. 26

**APPUNTAMENTI MAZZIANI** *a cura della Redazione* pag. 28

**CICLO TEMATICO DI CONFERENZE** pag. 29

**NOTE DI CASA** pag. 30

## REDAZIONE

Giramonte suor Angiolina tel. 340 0780566
Presa Clementina
Rigoni Daniela - Testa Maria Luisa
Crescini Maurizia - Florioli Antonio
Negri Anna - Zanatto Anna
Silvia Carretta - Rita Franceschetti

DIRETTORE RESPONSABILE
Renzo Puliero
Autorizzazione del Tribunale di Verona
N° 895 del 4.10.89

PROPRIETÀ:

Istituto "Carità del S. Cuore - Suore di Don Mazza"
Via Nicola Mazza, 10 - 37129 VERONA
Tel. 045 591648 - 594780 - Fax 045 596737
istitutosacrocuore@libero.it
www.suoredonmazza.org

C/C Postale: n°18916379

IBAN: IT89E0760111700000018916379

Intestato a: ISTITUTO DELLA CARITÀ DEL SACRO CUORE

Impaginazione: MOSAIKO GRAFIKO
"Centro Stampa Albarè" - Albarè di Costermano (VR)
mosaikografiko@icloud.com - www.centrostampaalbare.com